



«Troppo cemento sotto le rive» Bortoluzzi(An) chiede garanzie

Palancole e cemento per tener su la Punta della Dogana. Ma a fare i lavori sono sempre Magistrato alle Acque e Consorzio Venezia Nuova. Che già avevano lavorato per rinforzare la riva qualche anno, ai tempi dei primi cedimenti. Adesso Pietro Bortoluzzi, storico e capogruppo di An alla Municipalità di Venezia, chiede al sindaco Cacciari di «fare chiarezza». E di spiegare con quali modalità di intervento intervenire per salvaguardare lo storico monumento senza «cementificarlo». «L'uso di palancole e calcestruzzo in Punta della Dogana potrebbe rivelarsi molto rischioso», scrive Bortoluzzi nella sua interrogazione e in una proposta di ordine del giorno che presenterà alla Municipalità. «Per l'effetto domino a livello statico sugli altri edifici vicini, considerata la particolare elasticità e leggerezza delle antiche fondazioni». Non bisogna dunque «irrigidire» le fondazioni, continua il rappresentante di An, «perché si rischiano le conseguenze già viste in altri luoghi dove sono state usate tecniche simili». E' il caso della vicina riva delle Zattere e delle Fondamenta Nuove, dove ben visibili sono le crepe aperte sulla pavimentazione.

«Bisogna vigilare», continua Bortoluzzi, «affinché non venga colpevolmente compromessa una zona di pregio della città con interventi troppo pesanti». Il consigliere infine vuol sapere come siano andati i lavori di «consolidamento» attuati dal Consorzio Venezia Nuova sulla riva lato Zattere nel 2000. «Risulta che in Canal Grande Insula non ha completato gli interventi per problemi statici», dice Bortoluzzi. Nel 2003 l'allarme era stato lanciato anche dai giornali. Sui muri di Punta della Dogana si era aperta una grande crepa, e lo storico complesso ideato dal Benoni rischiava di finire in acqua. A intervenire allora per l'emergenza era stata proprio l'attuale soprintendente Codello, all'epoca architetto di zona di Dorsoduro. (a.v.)